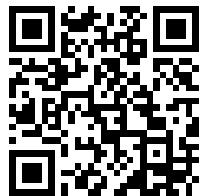

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

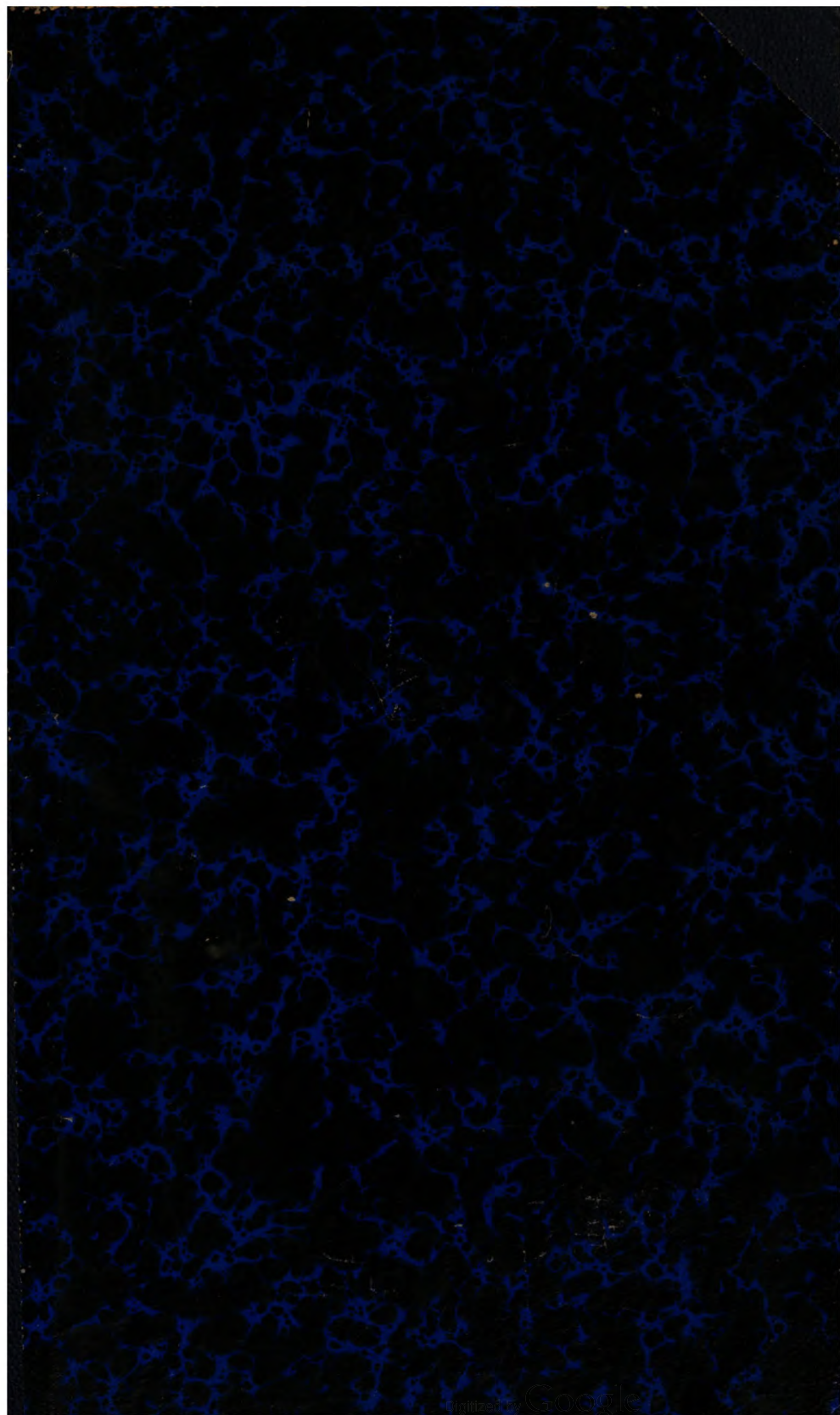
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

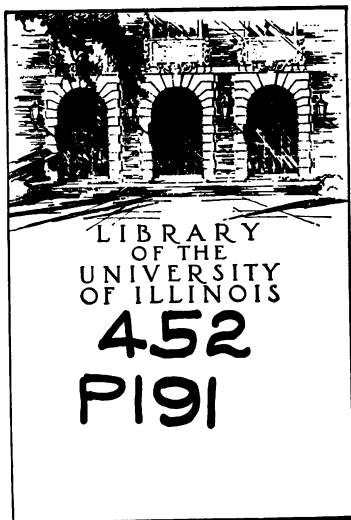
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





PROF. UGO ROSA

AGGIUNTE
A
« L' ELEMENTO TEDESCO
NEL
DIALETTO PIEMONTESE »



BRA 1890
TIPOGRAFIA RACCA
via Vittorio Emanuele, 49.

AGGIUNTE
▲
« L'ELEMENTO TEDESCO »
NEL
DIALETTO PIEMONTESE »

Proprietà Letteraria

PROF. UGO ROSA

AGGIUNTE
A
“ L' ELEMENTO TEDESCO
NEL
DIALETTO PIEMONTESE ”



BRA 1890
TIPOGRAFIA RACCA
via Vittorio Emanuele, 49.

(1) **Bacias**

« stagno, gora, pozzanghera », prov. bachas « pantano », *mare à cochon*, ted. Bach « rigagnolo ». Ch. bacino e fr. bac « alveo d'un torrente ». Der.: baciassa « truogolo », baciassè e baciostre « guazzare, intrider nell'acqua ».

Bornè

e bornel, bornò « canaletto, doccia ». Dal gotico brunna, ted. Brunnen « fontana », Born « fonte », come i nomi locali Bornago, Bornasco, Bornata, Bornato, Borneo, Bornei e Borno che equivarrebbero a « luoghi pieni di fontane » (V. Flechia, *Di alcune forme dei nomi locali dell'Italia superiore*, Torino 1871).

(1) Nelle postille etimologiche da me edite nel 1883 in Torino col titolo *l'Elemento tedesco nel dialetto piemontese* sono illustrate le seguenti voci:

Alp - Baita - Baranc - Bialera - Binda - Bindel - Biot - Biüm - Bivac - Roita - Bös - Braida - Brandè - Brandvin - Bülo - Cioca - Drolo - Drügia - Erbion - Erlo - Ferleca - Fot - Fraula - Gargota - Gassè - Grinta - Lobia - Machignon - Magon - Marossè - Masca - Mata - Mauser - Nast - Nüflè - Pacioc - Pata - Piota - Rafè - Randa - Rapa - Rat - Rifador - Rista - Rôca - Ronfè - Saber - Sarcrau - Scossal - Seber - Setesse - Sghiè - Sgürè - Sleppa - Slübiè - Spilador - Splüa - Strifognè - Stròla - Strup - Tec' - Todeschin - Tota - Tüpin - Vagnè - Vaitè - Vindo.

Brandon

« tizzone », fr. brandon, ant. alt. ted. brant, mod. Brand « tizzone, fuoco ». È pure nell'ant. it. Villani M., 160: E spesso gittava fuori di sè grandi brandoni di fuoco, che pareva che cadessero in terra. L'ant. franc. ha brandon nel significato di « grossa candela », voce viva tuttora nel sicil. branduni.

Brustia

e brossa « spazzola per cavalli » ed anche « scardasso ». Ha, come brusca, origine dall'ant. alt. ted. burste, brusta « setola, pettine » mod. Borste e Bürste, d'onde pure fr. brosse, spag. broza, ecc. Der. brüstiaire.

Buc

« becco, caprone » Ted. Bock, fr. bouc, onde bouquetin « stambecco », trascrizione inversa di steinbock, la rupicapra di Plinio. In carta del 1254 pubblicata dal Manuel di S. Giovanni (Storia di Val di Maira) leggesi: tractum de urso et buchostagno. Der. barbabuc, prov. bouchinbarbo « tragopogon pratense Bloch » che usasi pure addiettivamente in senso di « babbeo ».

Crus

« bottiglia di terra cotta per la birra », fr. cruche, ant. ted. cruoc, crog, mod. krug.

Doghin

« piccolo cane », ingl. dog « cane », ted. Dogge « alano ».

Frac

«pastrano, vestito» e fracosa (1) «vestito lungo», fr. *frac*, ted. *frack*. Ma *frac* nella frase «ün *frac* d' bastonà» pare ricordi il ted. *Fracht* «carico».

Gerba

e gerbola «covone, giavella», fr. *gerbe*, prov. *garbo*, ted. *Garbe*.

Già

«sì, è vero, ecc.», tosc. *già*. Questo *già* affermativo pare sia schietto schietto il *ja* tedesco (Fanfani).

Granchi

«granchio, contrazione subitanea e dolorosa di qualche muscolo», ted. *Krampfe*.

Grinssa

«mondiglia del grano trebbiato», teut. *kreinsa* «pulire, pulitura» (Biondelli).

Grissin

«sorta di pane allungato a bastoncino» e *grëssa* «pane fino», ted. *gries* «tritello, semolella» Cibrario (Storia di Torino, I): Cominciarono in Piemonte a farsi dei pani allungati finì di 3 oncie, chiamati *grissie*, fin dal secolo XVII. Migliorando la pasta, recandola a tale tenacità da potersi trarre in cordicelle lunghe un braccio, senza romperle, si procedette all'invenzione dei *grissini*.

(1) Manca nei lessici piemontesi.

Lam

e alam (1) «allentato, rilassato», ted. Lahm «zoppi-cante (Diez). Der. arlamè «rilasare» e arlamüra «ri-lassamento».

Lapè

«mangiare e bere avidamente» fr. laper, dalla radice lap, estesa in tutte le lingue indogermaniche nel senso di «portare alle labbra». Der. lapa «cuccagna, pacchia».

Lotò

«sorta di giuoco» ha comune con lotto, lotteria l'ori-gine germanica: ant. alt. ted. hloz, mod. Loos, ingl. lot «sorte». Ma è formato sul fr. loto.

Mistofla

e mistofla (2) «sterco». Base germanica: ted. mist. «sterco», fimo, misthof «letamaio», misten «cacare», concimare. Der. mistanflüta.

Paltò

«vestito», fr. paletò, fr. ant. paletoc, spagn. paletoque, dall'oland. paltsrock «mantello da pellegrino». Altri, al dir dello Zambaldi (Vocab. etimol. italiano), lo deriva da lat. palla o pallium e lo ritiene come un com-posto di palla-tocco, cioè veste con cappuccio.

Pito

«tacchino, pollo d'India» ted. Puter.

(1) Manca in Ponza.

(2) Così lo Zalli.

Riana

«condotto sotterraneo», ted. Rinne «condotta e gronda» dal vrb. rinnen «scorrere» d'onde pure il berg. rinà zò «franare, sdrucchiolare, scorrere».

Rinfna

«cavillo, pretesto per disputare», ted. rumpfen «far viso arcigno». Der. rinfnè «accampare pretesti».

Roste (1)

«cattivo cavallo, cavallo magro», ted. Ross. «cavallo» con la variazione di senso che vedesi pure nei coederivati rozza, ronzino e spagn. rocin (2).

Rufa

«crosta del latte, lattime», ant. fr. roise, dalla radice germanica rof, indicante impurità, d'onde anche, sulla fede del Diez, dissenziente l'Ascoli, il nostro ruffiano:

Ruffian, baratti e simile lordura

INF. XI, 60.

(1) Manca nel Ponza ed altri. Il Glossario del Dal Pozzo ha rost col-l'accezione ignota di «ferravecchio, cantante sfiato», rannodata la voce al ted. Rost «ruggine».

(2) Da questo rocin venne il nome di Rocinante, il cavallo di Don Chisciotte, che Cervantes ci dipinge appunto come quello che *tenia mas cuartos que un real y mas tachas que el caballo de Gonela que tantum pellis et ossa fuit*. Il nome è composto di rocin e antes «prima», dimodochè, come osserva lo stesso Cervantes, *estaba significativo de lo que habia sido quando fuè rocin, antes de lo que ahora era, que era antes y primero de todos los rocines del mundo*.

Dante usò pure roffia nel senso figurato di nube fitta
che imbratti l'azzurro del cielo, caligine:

Perchè si purga e risolve la roffia
Che pria turbava.....

PARAD. XXVIII, 82.

Rusca

« scorza d'albero, corteccia » fr. ruche, ted. Rusch
« canne ». Der. rüschè « scortecciare », come in Statuta
Novariae (Novariae 1583), 70: taliantes..... plantas..... ru-
scantes vel extirpantes.

Sacherlot!

« saccorotto! perdinci! » ted. Sapperlot! Kreuz Sac-
kerlot! V. Schiller, Wallenstein, VIII.

Salop

« sporco, immondo », fr. salop, sale, ant. alto ted. salo
e salawer, da cui it. arc. salàvo e salavoso. Der.
salopada, saloparia.

Saruss

« ribrezzo, brivido prodotto dall'allegamento dei denti per
frutta acerba ed inacidita », fè sariüs « allappare ». Come
sarcrau (V. Elemento tedesco *ad vocem*), va rannodato al
ted. sauer, acido.

Sclin

« sonaglio dei muli e dei cani » ed aggettivamente « acuto,
squillante »: ant. alt. ted. skilla, onde squilla, già

Quay. eischilio f. 'clochette au du Duet'

schila nel basso latino. Cronicon novaliciense II, 10:.....
donec eundem plastrum vidissent advenire mercatores cum
skilla. *Ibid.*: mittebatur plastrum hoc cum predicta per-
tica in eo conficta cum skilla ad predictos vicos.

Scraccè

«sputare», e scracc' «sputo», franc. cracher, ant. fran.
racher, dall'ant. alto ted. Kräcki «saliva». Uguale de-
rivazione hanno le forme toscane scracchiare, scaracchiare,
scracchio e scaracchio, che il Flechia dice semplici onoma-
topee e lo Zambaldi nel recentissimo Voc. etim. italiano
rapporta al lat. excreare. Der. scraciassè «sputac-
chiare».

Sgnachè

«schiacciare», ted. knacken. Anche schiacciare è di
origine germanica, ant. alt. ted. klackian «frantumare»
con s prostetico rinforzativo. Der. sbërgnachè.

Sgnèp

e sgnipp «beccaccino reale», ted. Schnepfe.

Sgosia

«fame eccessiva», ted. Geiz «cupidità, voracità» spagn.
gazusa «fame canina», dial. tosc. sghesia.

Sguancio

«persona sottile», ted. Schwank «sottile, di bella vita»
(Dal Pozzo, Gloss. etim. piem.).

Sloira

« aratro », mil. sciloirà (st. s), fr. siller, sillonner « solcare » dal nordico sîla « solco », come già vide il Diez (Etym. Wört. I, II, 3.). Altra etimologia pare ne indichi Costantino Nigra (Arch. glottol. it. III, 1), traducendo le forme valsoanesi sselejri e asseloirà per accial-oria (piem. assel « acciaio »): ma queste sono alterazioni popolari che accusano sempre più l'origine straniera del vocabolo.

Slòfate

andè a slòfate « andare a letto », mil. andà a slofen, rom. lofar « dormire », dal ted. schlofen per schlafen « dormire ».

Sòp

« tazza o bicchiere da birra ». Voce d'origine recentissima nepperò registrata tuttavia nei lessici: ted. Schoppen « mezzina, foglietta ».

Splua

« favilluzza, favolesca », quasi un compromesso tra il lat. pellucere « sfavillare » e il ted. sprühen (st. s.), se l'obsoleto sbellüa, registrato nel *Prontuarium* del Vopisco (Mondovì 1564) non ci facesse certi della materia romana. Il nostro splüa avrebbe quindi riscontro in prov. beluga, fr. bluette e berlue, prefissovi l's intensiva.

Svassè

« sciacquare », ant. alt. ted. wazzar, mod. wasser « acqua » da cui pure, secondo il Caix, guazzo, guazza,

guazzare, sguazzare, diguazzare, guazzata, guazzatojo, guazzabuglio, e, forse, guattero.

Taffiè

« mangiare ingordamente », dial. fior. taffiare (st. s.) e taffio « banchetto », ted. Tafel « mensa », tafeln « banchettare ». Di tale opinione non è il Flechia (Archivio glott. ital. III, 2) che ravvicina invece taflare (tabulare) all'ant. umbrico tafla (tabula). Der. taffiada « scorpiata ».

Terdoch

« tedesco »: guasto da der deutsch. Der. terdochè « parlar tedesco, parlare duro, affollare e cinciare le parole ».

Trefèn (1)

« intrigo, trambusto, confusione »: ted. Treffen « battaglia, combattimento », con leggiera modificazione di senso.

Troño

« viso sbieco, visaccio » è figuratamente « uomo imbroncito, mezzo orso », franc. trogne. Il Diez (Etym. Wört. II, c.) deriva ambe le voci piemontese e francese dall'antico nordico triona, danese tryne « grugno » affine al medio alt. ted. triel « bocca ». Lo stesso Diez ne indica pure il lat. truo-onis « onocrotalo » uccello che sopra il rostro ha due nari molto eminenti, usato da Cecilio presso Festo figuratamente per « uomo di gran naso ».

(1) Manca nello Zalli; registrata dal Ponza nella sua sesta edizione.

Truciunè

«ingannare, truffare» e trüc «negozio, affare intricato» colle forme toscane truccone «imbroglione», trucchiare e trucco (Faggiuoli, *Commedie*: Mi pareva di fare un buon trucco a pigliare quella vedova) risalgono al ted. trügen «truffare». Di qui pure, con diverso processo, le voci piem. droga «volpone, uomo astuto» e drogant «mariuolo» che non hanno alcun confronto romano.

Vauda (1)

«landa, pianura incolta». Hist. Patriae Monumenta, Chart. I, a. 1019: Sylva quae dicitur Valda. Dall'ant. ted. walda, mod. Wald. cfr. i nomi locali Vauda di Ciriè, Vauda di S. Maurizio, Vauda di Front, Valdengo, Valperga e Savoja (sap Wald «foresta di pini»).

(1) Il Dal Pozzo più volte citato registra anche valba che interpreta «regione di campi, zone coltivate a riso». M'è ignota questa voce non notata dai lessici, nè nel Glossario monferr. del Ferraro.



UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
452 P191 C001
Pamphlets on Italian linguistics.



3 0112 088354524